

## Allotropi o doppioni

**allòtropo** [comp. del gr. *állos* ‘altro’ e *trópos* ‘modo’] termine ripreso dalla chimica (elemento che può assumere forme diverse) e introdotto in linguistica nel 1878 da Ugo Angelo Canello

FĀBŪLA(M) ‘favola’ [der. di FĀRI ‘dire, parlare’] > voci popolari **favola, fiaba, fòla** (lett. o non com.) ‘favola, fiaba’ e anche ‘fandonia, frottola’; voce dotta **fabula** (sec. XIV)

Gli allotropi differiscono per la forma e spesso anche per il significato, per la frequenza d’uso e per il registro, qualche volta anche per la categoria grammaticale.

ANGŪSTIA(M)

**1. angoscia** /an'gɔʃʃa/

**2. angustia** /an'gustja/ (sec. XIII)

ANGĒRE ‘stringere’ > ANGŪSTU(M) ‘stretto’ > ANGŪSTIA(M) ‘strettezza’ e nella lingua della Chiesa ‘angoscia’ > parola ereditaria **angoscia**, parola dotta **angustia**.

Sinonimia solo parziale: *angoscia* ‘profonda ansia, tormentosa inquietudine che provoca quasi una “stretta” al cuore’ (*provare angoscia*); *angustia* ‘pena, ansia’ (*stare in angustia*), ‘scarsità di spazio’ (*l’angustia di un luogo*) o ‘ristrettezze economiche’ (*trovarsi in angustie*).

Differenze di frequenza e di registro. *angustia* parola di uso poco comune e di registro elevato; *angoscia* parola del lessico di base, diffusasi spec. con l’esistenzialismo (*angoscia esistenziale*).

Da ANGĚRE i latinismi *ansia* (sec. XIV) (< ĀNXIAM) e *angina* (sec. XVI) (< ANGĪNAM), patologia che si manifesta con un senso di costrizione alla gola o al petto (*angina pectoris*).

ANGŮSTIA(M) > ANGUSTIĀRE > parola ereditaria **angosciare**, parola dotta **angustiare** (sec. XIII).

I due verbi sono sinonimi ('affliggere, tormentare'), ma *angustiare* è meno comune ed è sentito di registro più elevato: *il pensiero del figlio malato lo angosciava / angustiava*.

ĀREA(M)

**1. aia** /'aja/

**2. area** /'area/ (sec. XIV)

ĀREA(M) 'spazio libero' e 'spiazzo davanti a una casa' > parola ereditaria **aia** 'spiazzo attiguo a un'abitazione rurale', parola dotta **area** 'spazio delimitato di terreno' e 'misura dell'estensione di una superficie' (*l'area del quadrato*).

Differenze di uso: *aia*, parola legata al mondo contadino, ormai desueta (*menare il can per l'aia*, tirare una faccenda o un discorso per le lunghe senza mai concludere); *area*, parola del lessico di base, entrata in diversi settori specialistici, come la geografia (*area sismica, vulcanica*), la meteorologia (*area ciclonica, anticiclonica*), la linguistica (*area dialettale, romanza*), l'economia (*l'area dell'euro*), lo sport (*area di rigore*), la politica (*l'area di centrosinistra*).

AREŮLA(M)

**1. aiuola** /a'juola/

**2. areola** /a'reola/ (secoli XIV-XV)

AREŮLA(M) 'piccolo cortile' [dim. di ĀREA] > parola ereditaria **aiuola** 'piccola area di terreno coltivata spec. a fiori o a piante ornamentali',

parola dotta **areola** ‘l’area di colore bruno intorno al capezzolo’: in entrambi i casi una piccola area, ma il collegamento sfugge al parlante comune.

BĒSTIA(M)

**1. biscia** /'biʃʃa/

**2. bestia** /'bestja/ o /'bestia/ (sec. XII)

BĒSTIA(M) ‘bestia, animale’ [affine a BĒLUA(M) ‘belva, animale feroce’] > parola ereditaria **biscia** ‘serpente non velenoso’ (eufemismo tabuistico: un animale temuto come il serpente viene chiamato con un nome generico di carattere eufemistico perché si ha paura di dire la parola *serpente*), parola dotta **bestia** ‘animale’ e ‘uomo brutale o ottuso’.

Il latino BĒSTIA(M) passa in altre lingue romanze con significati diversi: francese *biche* ‘cerva’ (accanto alla voce dotta *bête* ‘bestia’), portoghese *bicho* ‘verme, insetto’.

CAUSA(M)

**1. cosa** /'kɔsa/

**2. causa** /'kauza/ (sec. XII)

CAUSA(M) ‘causa, motivo’ e nella lingua giuridica ‘causa, processo’, poi ‘affare’ > parola ereditaria **cosa** (in sostituzione di RĒ(M) ‘cosa’, anche in altre lingue romanze: francese *chose*, spagnolo *cosa*, portoghese *cousa*), parola dotta **causa** (identica alla base latina nella forma e nel significato).

CĪRCULU(M)

**1. cerchio** /'tʃerkjo/

**2. circolo** /'tʃirkolo/ (1301)

CĪRCŪLU(M) [dim. di CĪRCUS ‘cerchio’ (da cui per tradizione dotta *circo*), dal greco *kirkos* ‘anello, cerchio’] > parola ereditaria **cerchio**, parola dotta **circolo**: entrambe le voci hanno il sign. di ‘superficie piana racchiusa da una circonferenza’ e ‘circonferenza’. Ma la sinonimia si limita al significato geometrico: solo *circolo* nel sign. di ‘associazione di persone che hanno in comune attività e interessi’.

CŌPULA(M)

**1. coppia** /'kɔppja/

**2. copula** /'kɔpula/ (sec. XIII)

CŌPULA(M) ‘unione, legame’ [dal verbo APĔRE ‘legare, attaccare’, con il prefisso CŪM ‘con’] > parola ereditaria **coppia** (parola del lessico fondamentale), parola dotta **copula**, voce dotta usata solo nel linguaggio letterario (‘accoppiamento, coito’) e nella terminologia grammaticale ‘forma verbale che unisce il nome o l’aggettivo del predicato nominale al soggetto’ (la copula *essere*) e ‘la congiunzione *e*’.

DĪSCU(M)

**1. desco** /'desko/

**2. disco** /'disko/ (sec. XIV, nel senso di ‘attrezzo usato nelle gare di lancio’)

DĪSCU(M) ‘piatto rotondo’ [dal gr. *diskos*] > parola ereditaria **desco** ‘tavola imbandita’ (caso di metonimia), parola dotta **disco**, in origine ‘piastra rotonda usata dagli atleti in gare di lancio’ [il gr. *diskos* deriva dal verbo *dikêin* ‘gettare, scagliare’].

Il significato originario di ‘piatto rotondo’ si conserva nel sardo *discu* ‘scodella’.

Il latino DĪSCUS è penetrato anche nelle lingue germaniche, dando il tedesco *Tisch* ‘tavola, mensa’ e l’inglese *dish* ‘piatto, vassoio’.

La parola popolare *desco*, legata alla concretezza della vita quotidiana, ha subito l’usura del tempo ed è oggi caduta in disuso; l’allotropo dotto *disco*, vocabolo del lessico fondamentale, ha assunto nel corso dei secoli una pluralità di significati per rispondere a sempre nuovi bisogni comunicativi: oggetto piatto di forma circolare (*un disco volante, il disco orario*); anello fibroso interposto tra le vertebre (*ernia del disco*); piastra vinilica per la riproduzione di suoni (*un disco di musica leggera*); supporto informatico di vario tipo (*disco magnetico, disco rigido*).

EXĀMEN (neutro)

**1. sciame** /'ʃame/

**2. esame** /e'zame/ (sec. XIII)

EXĀMEN ha due diversi significati connessi a quelli del verbo di base EXIGĒRE: 1) ‘insieme di api che escono dall’alveare’, da EXIGĒRE nel senso di ‘lasciar andare, mandare fuori’; 2) ‘verifica, prova’, (propriamente ‘ago della bilancia’), da EXIGĒRE nel senso di ‘misurare, soppesare’. Il primo significato, più concreto e specifico, continua nella voce popolare **sciame**; il secondo significato, più generale e astratto, è stato recuperato per via dotta con **esame**, semplice adattamento della base latina.

EXĒMPLU(M)

**1. scempio**

**2. esempio** /e'zɛmpjo/ (sec. XIV)

EXĒMPLU(M) ‘campione, modello’ > parola ereditaria **scempio** ‘uccisione brutale di persone, strage, massacro, strazio’ (attraverso il

sign. di ‘punizione che serve da esempio’), parola dotta **esempio**, parola del lessico fondamentale. La parola popolare *scempio* è di uso letterario, ma ricorre anche nella lingua comune in contesti di registro elevato nel senso di ‘grave deturpazione’ (*la speculazione edilizia ha fatto scempio della costa*). L’allotropo *esempio* è una parola del lessico fondamentale.

FLĒBILE(M)

**1. fievole** /'fjɛvole/

**2. flebile** /'flɛbile/ (sec. XIV)

FLĒRE ‘piangere’ > FLĒBĪLE(M) ‘lacrimevole, piangente’ > parola ereditaria **fievole**, parola dotta **flebile**: entrambe le voci hanno il sign. di ‘debole, fioco’ (*una voce, un suono fievole / flebile*), ma la parola dotta è più usata di quella popolare. Lo sviluppo semantico da ‘piangente’ a ‘debole’ è forse dovuto al fatto che il pianto era visto come segno di debolezza.

L’aggettivo *fievole* è alla base del verbo parasintetico *affievolire*, *affievolirsi*.

FŪGA(M)

**1. foga** /'foga/

**2. fuga** /'fuga/ (sec. XIII)

FŪGA(M) ‘fuga, corsa impetuosa’ [dal verbo FUGĒRE ‘fuggire’] > parola ereditaria **foga** ‘impeto, slancio, ardore’ (*parlare, discutere con foga*), parola dotta **fuga**, parola del lessico fondamentale con molti usi e significati, tanto nella lingua corrente (*darsi alla fuga; mettere in fuga i ladri; una fuga d’acqua, di gas; fuga di notizie; fuga di capitali; fuga dei cervelli*) quanto nelle terminologie specialistiche, dallo sport

(*inseguire il corridore in fuga*) all'architettura (*una fuga di colonne, di archi*) fino alla musica (*la toccata e fuga in re minore di Bach*).

FŪRIA(M)

**1. foia** /'fɔja/

**2. furia** /'furja/ (sec. XIII)

FŪRIA(M) 'furore, frenesia' [dal verbo FURĒRE 'delirare, essere fuori di sé'] > parola ereditaria **foia** 'eccitazione sessuale, spec. degli animali' (se riferita agli esseri umani, la voce assume una connotazione volgare, più evidente nei derivati *infoiare, infoiarsi, infoiato*), parola dotta **furia**, appartenente al lessico di base con vari sign.: 'ira incontrollabile' (*andare su tutte le furie*), 'forza impetuosa' (*la furia del vento*), 'grande fretta' (*fare tutto in fretta e furia*), 'persona in preda a un violento stato di agitazione' (*mi aggredì come una furia*).

MĀCHINA(M)

**1. macina** /'matʃina/

**2. macchina** /'makkina/ (sec. XIV)

Il latino MĀCHINA(M) [dal greco (dorico) *machaná* 'macchina, ordigno'] indicava diversi strumenti o congegni tecnici usati nelle costruzioni, in guerra, ecc. e si è poi specializzato per designare un tipo specifico di macchina, la **macina** del mulino, di fondamentale importanza nel Medioevo. L'allotropo dotto **macchina** designa una vasta gamma di strumenti utili all'uomo per compiere lavori di vario genere; in particolare, nel primo Novecento diventa sinonimo di *automobile*, uso censurato dal Panzini nel *Dizionario moderno* del 1931. Lo stesso Panzini ci ricorda che agli inizi del Novecento *macchina* indicava la bicicletta» e che «montare in macchina»

equivaleva a «inforcare la bicicletta», essendo «la bicicletta, tra le macchine del sec. XIX, una delle più geniali».

NĪTIDU(M)

**1. netto** /'netto/

**2. nitido** /'nitido/ (sec. XIV)

NĪTIDU(M) ‘splendente’ [dal verbo NITĒRE ‘risplendere’] > parola ereditaria **netto**, parola dotta **nitido**: entrambe le voci hanno il sign. di ‘pulito’ (*un vetro netto / nitido*), ma in questa accezione *netto* è oggi raro e letterario. Dal significato di ‘pulito’ si sviluppa l’espressione *peso netto*, cioè ‘senza tara’, in contrapposizione prima a *peso brutto* e poi a *peso lordo*, cioè ‘sporco, con la tara’. I due allotropi hanno in comune anche il sign. di ‘ben definito’: *una figura dai contorni netti / nitidi*. La sinonimia tra i due aggettivi è quindi soltanto parziale e riguarda alcune determinate accezioni.

OCCASIŌNE(M)

**1. cagione** /ka'dʒone/

**2. occasione** /okka'zjone/ (sec. XIII)

OCCASIŌNE(M) ‘momento favorevole’ [dal verbo OCCIDĒRE ‘cadere’] > parola ereditaria **cagione** ‘causa, motivo’, parola dotta **occasione** ‘circostanza favorevole’ (la voce dotta è identica alla base latina per forma e significato). La parola popolare è poco comune e si usa in espressioni di registro elevato (*essere cagione di sventure, di dispiaceri*); la parola dotta, invece, appartiene al vocabolario fondamentale.

Da *cagione*, nel significato di ‘causa (di una malattia)’, deriva l’aggettivo *cagionevole* ‘facile ad ammalarsi’.

PENSĀRE

**1. pesare** /pe'sare/

**2. pensare** /pen'sare/ (sec. XII)

PENSĀRE ‘pesare con cura’ e poi ‘soppesare, valutare, considerare’ > parola ereditaria **pesare**, parola dotta **pensare**. Cfr. PŌNDUS PŌNDERIS ‘peso’ > PONDERĀRE ‘pesare’ e poi ‘valutare’ > voce dotta *ponderare* (sec. XIV) ‘considerare con attenzione’.

PENSIŌNE(M)

**1. pigione** /pi'dʒone/

**2. pensione** /pen'sjone/ (sec. XVI)

PENDĒRE ‘pesare’ e quindi ‘pagare’ (perché alla base di ogni pagamento è il calcolo di un valore corrispondente) > PENSIŌNE(M) ‘pesatura’ e poi ‘pagamento’ > parola ereditaria **pigione** ‘locazione di un immobile’ (*prendere a pigione una stanza*) e ‘canone di locazione’ (*pagare, riscuotere la pigione*), parola dotta **pensione** ‘rendita corrisposta al termine della vita lavorativa’ (*prendere la pensione*) e ‘condizione di chi percepisce tale somma’ (*andare in pensione*). La parola popolare è di uso poco comune e viene sempre più spesso sostituita da *affitto*; la parola dotta rientra nel lessico fondamentale e ha sviluppato anche altri significati: ‘fornitura di vitto e alloggio dietro pagamento di un prezzo stabilito’ (*stare a pensione*); ‘esercizio alberghiero di piccole dimensioni che offre vitto e alloggio’ (*una pensione economica*).

PLĀTĒA(M) / PLĀTĒA(M)

**1. piazza** /'pjattsa/

**2. platea** /pla'tea/ (sec. XV)

PLĀTEA(M) ‘strada ampia’ [dal greco *plateîa*, femminile sostantivato di *platýs* ‘largo, piatto’ attraverso la locuzione *plateîa hodós* ‘via larga’]  
> parola ereditaria **piazza**.

Dalla variante più tarda PLATĒA(M), con accentazione greca, ha origine l’alotropo dotto **platèa** ‘la parte più bassa e larga di una sala teatrale o cinematografica, davanti al palcoscenico’.

PLĒBE(M)

**1. pieve** /'pjɛve/

**2. plebe** /'plɛbe/ (sec. XVI)

PLĒBE(M) ‘popolo’ > parola ereditaria **piève** ‘chiesa parrocchiale di campagna’(dal sign. di ‘popolo’ si passa a quello di ‘comunità di fedeli’ e poi a quello di ‘parrocchia di campagna’), parola dotta **plèbe** ‘nell’antica Roma, la parte della popolazione che non godeva dei diritti riservati ai patrizi’.

Il termine *pieve* non è più di uso attuale ed è vivo soltanto in una serie di toponimi, come *Città della Pieve*, *Pieve di Cadore*. Al contrario *plebe* è un termine storico molto comune, talora impiegato anche in senso spregiativo per designare la classe popolare più arretrata socialmente e culturalmente, vale a dire il ‘popolino’, il ‘volgo’.

PŎDIU(M)

**1. poggio** /'pɔddʒo/

**2. podio** /'pɔdjo/ (sec. XIII)

PŎDIU(M) ‘basamento, piedistallo’ [dal greco *pódion*, dim. di *poús* *podós* ‘piede’] > parola ereditaria **pòggio** ‘piccola altura, colle’, parola dotta **pòdio**.

La parola popolare è oggi comune soltanto in Toscana, anche se è presente come toponimo in varie regioni (*Poggio Mirteto* e *Poggio*

*Bustone* nel Lazio, *Poggio Renatico* in Emilia-Romagna, *Poggio Rusco* in Lombardia).

L'allotropo dotto *podio* è inizialmente un termine tecnico dell'archeologia ('basamento di templi e altri edifici') e solo nel Novecento sviluppa nella lingua comune altri significati: 'pedana per il direttore d'orchestra', 'palco per oratori e autorità' e 'piano rialzato su cui salgono i primi classificati in una gara'.

Il latino PÖDIU(M) è alla base dei verbi *poggiare* (< \*PODIĀRE) e *appoggiare* (< \*APPODIĀRE), propriamente 'porre su un piedistallo'.

SÖLIDU(M)

**1. soldo** /'sɔldo/

**2. solido** /'sɔlido/ (prima del 1321, Dante, *Commedia*)

SÖLIDU(M) 'compatto, consistente' > parola ereditaria **sòldo** (attraverso l'espressione NŪMMU(M) SÖL(I)DU(M) 'moneta d'oro massiccio' e quindi 'denaro'), parola dotta **sòlido**.

La parola popolare risponde alle necessità concrete della vita quotidiana, l'allotropo dotto *solido* ha uno spettro semantico più ampio e spazia dalle accezioni scientifiche della fisica e della geometria fino ai molti usi della lingua corrente: *una casa con fondamenta solide* ('stabili, resistenti), *una solida posizione economica* ('prospera, sicura'), *un'unione solida* (durevole, salda'), ecc.

STATIÖNE(M)

**1. stagione** /sta'dʒone/

**2. stazione** /stat'tsjone/ (sec. XIV, nel senso di 'luogo di fermata, di sosta')

STATIÖNE(M) 'lo stare fermo, sosta, fermata' [dal verbo STĀRE 'stare']

> parola ereditaria **stagione** (propriamente 'sosta climatica', 'periodo

climaticamente omogeneo'), parola dotta **stazione**. L'esito dotta *stazione* significava in origine 'fermata, sosta' e 'luogo di fermata, di sosta': oggi questo significato rimane vivo nella pratica devota della Via Crucis per indicare le quattordici immagini che rappresentano gli episodi della passione di Cristo, davanti alle quali i fedeli sostano in preghiera. Soltanto nell'Ottocento, per calco dell'inglese *station*, *stazione* passa a designare il complesso degli impianti per la sosta dei treni.

VAGĪNA(M)

**1. guaina** /gwa'ina/ o più comunemente /'gwaina/

**2. vagina** /va'dʒina/ (sec. XIII, nel senso di 'fodero')

VAGĪNA(M) 'involucro, fodero' > parola ereditaria **guaina**, parola dotta **vagina**.

La voce popolare significa prima 'fodero per spade, pugnali o altre armi da taglio' (cfr. i derivati *sguainare* 'estrarre dal fodero' e *ringuainare* 'riporre nel fodero') e poi 'custodia, rivestimento' (*la guaina isolante dei cavi elettrici*) e 'indumento intimo femminile di tessuto elastico per modellare il corpo' (cfr. il derivato *inguainare* 'fasciare strettamente il corpo', detto di un indumento molto aderente).

La voce dotta *vagina* ha in origine il significato di 'fodero', largamente attestato nella lingua antica e letteraria. La prima attestazione di *vagina* come tecnicismo dell'anatomia risale al Settecento.

VERECŪNDIA(M)

**1. vergogna** /ver'goɲna/

**2. verecondia** /vere'kondja/ (sec. XIII)

VERECŪNDIA(M) [dal verbo VERĒRI ‘avere rispetto, timore’, da cui il prefissato REVERĒRI, che dà l’italiano *riverire*] > parola ereditaria **vergogna** ‘sentimento di mortificazione per un’azione riprovevole che si è compiuta’ o ‘senso di imbarazzo e di soggezione dovuto a timidezza’, parola dotta **verecondia** ‘senso di pudore, pudicizia’.

I due allotropi differiscono per frequenza e livello d’uso: *vergogna* è parola comunissima, appartenente al lessico fondamentale; *verecondia* è una voce ricercata, di registro elevato.

VĪTIU(M)

**1. vezzo** /'vetso/

**2. vizio** /'vittsjo/ (sec. XIII)

VĪTIU(M) ‘difetto, imperfezione’ > parola ereditaria **vezzo**, parola dotta **vizio**.

La parola popolare non ha il valore negativo del sostantivo latino: ‘abitudine, modo abituale di comportarsi’ (*ha il vezzo di toccarsi i capelli*), ‘gesto affettuoso’ (*fare un vezzo a un bambino*), al plurale ‘moine, smancerie’ (*i vezzi degli innamorati*). Da *vezzo* si formano diversi derivati: al significato di ‘abitudine’ si riconnette il verbo *svezzare* ‘far passare un bambino da un’alimentazione a base di latte a un’alimentazione più ricca e varia’; agli altri significati si riallacciano il verbo *vezzeggiare* ‘trattare amorevolmente, coccolare’ (*vezzeggiare un bambino*) e l’aggettivo *vezzoso* ‘dotato di grazia e leggiadria’ o ‘lezioso, svenevole’ (*una ragazza vezzosa; modi vezzosi*).

Conserva il significato della base latina l’allotropo ddotto *vizio*, che è molto più comune nell’uso e indica non solo una cattiva abitudine profondamente radicata (*il vizio del fumo, dell’alcol*), ma anche un’imperfezione di un oggetto (*vizio di fabbricazione*), un difetto

dell'organismo (*vizio cardiaco*) o la mancanza di conformità a disposizioni di legge (*vizio di procedura*).

### **Gli allotropi mediati da altre lingue**

Un altro tipo di allotropia è quello che nasce dal contatto con le lingue straniere: spesso una parola latina entra non solo in italiano, ma anche in altre lingue, romanze o non romanze, e poi da una di queste arriva in italiano sotto forma di prestito. Si hanno così due allotropi, cioè due vocaboli che risalgono alla stessa base latina, ma di cui uno giunge a noi dal latino (per via popolare o dotta) e l'altro ci perviene attraverso il francese, l'inglese o un'altra lingua straniera.

**cristiano** (latinismo: sec. XII), **cretino** (prestito dal francese: 1789)

CHRISTIĀNU(M) 'seguace di Cristo' [dal gr. *khristianós*, da *Khristós* 'Cristo' ( propr. 'l'unto', cioè il consacrato dal Signore, da *khríō* '(io) ungo') > voce dotta **cristiano** (sec. XII) 'chi ha fede in Cristo' e nel linguaggio familiare 'essere umano' (*non è questo il modo di trattare un cristiano*)

CHRISTIĀNU(M) > francese *crétin* nel senso di 'un povero cristiano, un povero cristo, un pover'uomo', con riferimento a una persona affetta da cretinismo (disfunzione tiroidea), voce dialettale delle regioni alpine della Francia (dove la sindrome del cretinismo era molto diffusa a causa della mancanza di iodio nelle acque), entrata nella terminologia medica francese intorno alla metà del Settecento

*crétin* > prestito adattato **cretino** (1789), prima come tecnicismo medico e poi come espressione ingiuriosa

**capo** (voce ereditaria), **ceffo** (prestito dal francese: sec. XIII), **chef** (francesismo integrale: 1894)

CĀPUT ‘capo’ > **capo** (voce ereditaria)

CĀPUT > francese *chef* ‘capo’

*chef* > prestito adattato **ceffo** (sec. XIII) ‘muso di animale’, ‘viso brutto e deforme’, ‘persona dall’aspetto poco rassicurante’

*chef* > prestito integrale **chef** (1894) ‘capocuoco’ o ‘cuoco di grande abilità’

**ospedale** (voce ereditaria), **ospitale** (latinismo: sec. XVI), **ostello** (prestito dal francese: sec. XIII), **hôtel** (francesismo integrale: 1813)

HOSPITĀLE(M) [aggettivo di HŌSPES HŌSPITIS ‘ospite’] > voce ereditaria **ospedale** (attraverso un neutro sostantivato \*HOSPITĀLE, propriamente ‘alloggio destinato ai forestieri’ e quindi ‘luogo di ricovero’) e voce dotta **ospitale** (1543) ‘che riceve gli ospiti con cortesia’

HOSPITĀLE(M) > francese antico *ostel*, francese moderno *hôtel*

*ostel* > prestito adattato **ostello** (sec. XIII) ‘alloggio, albergo’ (*ostello della gioventù*)

*hôtel* > prestito integrale **hôtel** (1813)

**faccenda** (voce ereditaria), **azienda** ((prestito dallo spagnolo: 1602)

FACIĒNDA ‘cose da fare’ [gerundivo neutro plurale di FACĒRE ‘fare’, reinterpretato come femminile singolare] > voce popolare **faccenda** [cfr. lat. AGĒNDA ‘cose da farsi’ > **agenda**, lat. LEGĒNDA ‘cose da leggere’ > **leggenda**, lat. MERĒNDA ‘cose da meritare’ > **merenda**]

FACIĒNDA > spagnolo *hacienda* ‘occupazione’ e ‘fattoria, patrimonio’

spagnolo *hacienda* > prestito adattato **azienda** (1602)